

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA BIMESTRALE DI VITA ALPINA

Direttore: GINO BORGHEZIO

Sede sociale, Direzione e Amministrazione: Corso Oporto, 11 - Torino

Gratis ai Soci

Abbonamento annuo L. 8

Ogni numero L. 1,50

SOMMARIO: C. T.: *La meta raggiunta* — Paolo Reviglio: *Restaurazione forestale* — G. Loretz: *La IV settimana* — Federico Bravo: *Un tentativo alla vergine cresta Sud dell'Aiguille Verte de Valsorey* — L. M. Manzetti: *Ai miei* — *di Poesia* — *Vita nostra* — *In giro pei monti* — *In biblioteca* — *Lutti*.

La meta raggiunta

Nel precedente numero della Rivista comunicavamo agli amici della *Giovane Montagna* che sulla vetta del Rocciame-lone i lavori della Cappella e del Rifugio erano stati ripresi e si avviavano felicemente al compimento.

Oggi siamo lieti di annunciare che essi sono finiti e che l'edificio tanto desiderato e pel quale tanto si lavorò è ormai eretto, lassù, ai piedi del bronzo Simulacro di Maria benedicente, pronto per ricevere l'acqua lustrale della consacrazione ed il saluto inaugurale.

La costruzione, solida e semplice, ha oramai la fisionomia che le avevamo sognato in questi anni di preparazione e lavoro, e l'impressione che si prova a porre il piede sul piccolo piazzale - vero

terrazzo sulle gioiae alpine - è delle più commoventi.

Ci siamo saliti sul finir di settembre in una di quelle giornate così chiare e luminose che costituiscono spesso l'epilogo sorridente dell'estate alpina, e in tanta festa di sole e di azzurro la vetta ci è apparsa insolitamente animata: sovrasta la bellissima statua, dai riflessi d'oro e dalle nere incisioni dei panneggiamenti: si stende al sole una bianchissima lingua di neve recente, e luccicano gli zinchi di copertura sull'aguzza cuspide crociata e sulle più riposate falde dei rifugi.

E si esclama convinti che valeva veramente la pena dedicare il nostro giovanile entusiasmo per tanto, e scende nel cuore una profonda soddisfazione.

Si varca la soglia della porta centrale, quella della Cappella, e l'ambiente sotto il ritmo delle svelte capriate, solidamente tagliate e connesse, appare severamente raccolto,.. di fronte è la nicchia dell'altare che, nella semioscurità in cui si chiude, richiama mistiche visioni di arcosolf e di ciborfi.

E sebbene qui sia tuttora squallida e rozza pietra, e ingombrino il vano attrezzi di muratore e scarti di tavolame, si pregusta la sacra maestà dei riti a cui converranno da lungi generazioni e generazioni, tutte animate dal medesimo spirito di fede e di amore.

Una porticina nella parete sinistra della cappella dà accesso al locale riservato del Rifugio, mentre a quello comune, simmetricamente disposto sul lato destro, si entra dall'altra porta della facciata. Sulla quale, memori di un glorioso passato alpinistico e riconoscenti per gli incitamenti avuti, incideremo per devoto omaggio a colui che siede oggi sull'altissimo Solio di Pietro, il nome caro ed augusto di Achille Ratti.

I due ambienti, per servire al loro scopo, attendono ancora una costosa opera di rivestimento in legno e di arredamento con cuccette, ma già persuadono per la loro capacità e praticità. Dalle quadrate finestre entra un fascio luminoso che viene a riprodurre sul pavimento il disegno della robusta inferriata: questa chiara nota di vita basta a dare all'ambiente un senso di intimità familiare e si pensa ai beati riposi contemplativi ed... ai ricercati manicaretti della culinaria alpinistica che, vicino alla finestra, al riparo del vento ma al tepor del sole, sarà dolce preparare ed assaporare.

Può essere ora interessante un piccolo cenno di cronaca dei lavori eseguiti in quest'anno. I lettori della Rivista, gli amici tutti della *Giovane Montagna* e

del Rocciamelone ricordano quanto si è pubblicato lo scorso anno, e lo stato dei lavori al momento in cui si dovettero sospendere nel settembre del '21.

La Commissione tecnica si rimise presto all'opera nella primavera scorsa per studiare alcune modificazioni al progetto, consigliate dalla difficoltà di effettuare il trasporto sulla vetta di pezzi di mole troppo ragguardevole. Si è ovviato a questo inconveniente scartando l'impiego di lunghe travi di colmo e di conversa e impiegando invece delle solide capriate: l'armatura del tetto ne è risultata forse un po' più complicata per la preparazione e la posa in opera, ma in complesso si è avuto un tetto più organico e raccolto, ed esteticamente più simpatico. - Senza contare che la modificazione al tetto ha portato seco un sensibile abbassamento dell'imposta del timpano di facciata, vantaggio non disprezzabile in pro' della stabilità del lungo muro di prospetto.

Fin dal principio dell'estate si è dato mano ad organizzare la ripresa dei lavori: ostacolo principale il trovare una squadra di uomini capaci e resistenti e disposti a non abbandonare la vetta se non a lavoro ultimato, e parallelamente a questa un'altra squadra altrettanto resistente per effettuare il trasporto dell'abbondante materiale ancora occorrente.

Grazie all'interessamento di un'importante impresa costruttrice della città fu possibile reclutare a Valtournanche cinque robusti muratori valdostani, che, integrati da due minatori di Susa, si accinsero con lodevole zelo al non leggiero lavoro. Meritano essi un plauso perchè, saliti verso la fine dell'agosto, in meno di un mese assolsero il compito loro affidato con precisione e perizia degne di rilievo e ciò malgrado l'inclemenza del tempo ed i precoci rigori invernali imperversanti nella prima decade del settembre.

Capo squadra fu un umile figlio del Cervino, Abramo Pession, già esperto e rinomato capomastro della sua vallata, che al suo attivo ha la costruzione non solo di molte solidissime e bellissime baite, ma persino di un sontuoso chàlet al Breuil.

Egli si è meritato appieno la fiducia che la Commissione tecnica gli diede: gli furono compagni Pelissier Alessandro e Francesco, Pession Luigie Machet Luigi di Valtournanche, e Perino Giovanni e Francesco e il vecchio Cugnetto di Susa. L'infaticabile Monsignor Tonda ha ag-

farsi, pei quali - è doveroso dirlo - mancano attualmente le finanze. La morale? È evidente.

Il Comitato Esecutivo, d'accordo con S. E. il Vescovo di Susa, sta già organizzando le feste di inaugurazione per l'estate prossima e pensa naturalmente a far precedere quella dai lavori di finimento.

Nell'inverno c'è tempo e modo di lavorare un pochino tutti per rinsanguare le vene del Comitato e metterlo in grado di compiere l'opera giunta ormai a si buon punto.



giunto quest'anno alle sue non poche benemerenze passate, quella dell'organizzazione completa dei trasporti, che hanno funzionato egregiamente e non senza merito del Magg. Cav. Giroto di Susa.

In complesso si è avuta una lavorazione serrata, affiatata, esauriente, ciò che ha valso a realizzare il programma che ci si era tracciato.

Queste consolanti constatazioni non devono lasciarci credere di poter ormai riposare sugli allori. Molti lavori - tutti quelli di arredamento e decorazione - restano a

E, dati i precedenti, non è assolutamente lecito supporre che i Soci della *Giovane Montagna* non rispondano ad un nuovo appello per dare disinteressatamente la loro attività ed un po' dei loro risparmi onde far trentuno dopo aver fatto trenta.

Sicchè con lo stesso animo con cui cinque anni or sono incuravamo gli amici ad iniziare un tal lavoro, pieni di riconoscenza e fiducia ripetiamo oggi loro, dalla meta raggiunta:

All'opera, dunque!

LA COMMISSIONE

RESTAUZIONE FORESTALE

Dall'amico Ing. Paolo Reviglio, che dalla lontana Eritrea continua a seguire il nostro movimento sociale con quello stesso interessamento e slancio con cui, a suo tempo, contribuì al sorgere ed al primo affermarsi della nostra Associazione, abbiamo ricevuto in risposta alla nostra comunicazione della Festa degli Alberi tenutasi in fin di maggio scorso a Valpiana, la importantissima lettera che qui segue.

L'argomento che tratta — e che è in stretta parentela con quel programma di restaurazione montana a cui la nostra Rivista ha dato inizio coi primi numeri dell'annata — la competenza con cui esso argomento è trattato e le conclusioni pratiche a cui porta non possono sfuggire ai nostri lettori e Soci, per cui ci sentiamo dispensati da ogni superfluo commento.

Piuttosto ci teniamo ad esprimere all'egregio Amico il più sincero dei ringraziamenti, chiedendogli nello stesso tempo venia del ritardo con cui il suo scritto appare su queste colonne.

E sentiamo davvero che sarebbe necessario uscire mensilmente, che la materia non manca e la collaborazione di buoni ed autorevoli amici nemmeno.

Si rassicuri però l'egregio amico Coloniale che, come oggi, le nostre pagine saranno sempre ben liete di ospitare i suoi pensieri col pieno consenso, siamo persuasi, dei Soci e dei lettori.

N. d. R.



Quando, col considerevole abituale ritardo, mi giunse l'annuncio che si stava organizzando la prima Festa degli Alberi, compiacendome come della realizzazione di un sogno lungamente accarezzato, avrei desiderato di ritrovarmi tra voi, per favorire anch'io con le mie modeste forze quell'encomiabilissimo e provvido movimento di restaurazione montana che è nei programmi più vasti della nostra attività sociale. Ma trattenuto a tanta distanza di tempo e di spazio dalla vostra festa, persuaso della necessità di operare con serietà e concordia di intenti non meno che con urgente e vasto affiatamento, approfittando delle pagine della nostra cara Rivista per comunicarvi, insieme ad un fraterno saluto, alcuni pensieri sull'opera che la *Giovane Montagna* potrebbe svolgere nel campo della restaurazione forestale. E spero che questo mio intervento, anche se tardivo, non vi dispiaccia, tanto che,

chiedendovi benigna accoglienza, entro senz'altro in argomento.

In questo campo, più ancora forse che in ogni altro, il « *viribus unitis* » deve essere la base e la norma di qualsiasi programma di azione: quale efficacia pratica può infatti avere, agli effetti del risanamento forestale ed economico dei nostri monti, l'opera, anche attivissima e diuturna, di un semplice privato, necessariamente limitata a qualche appezzamento di sua proprietà, quando in materia così vasta si trovano coinvolti tanti interessi in contrasto, e tenacemente difesi da una parte e dall'altra, fra il piano ed il monte, fra il Comune e lo Stato, fra il singolo e la collettività?

E poi, mentre ai lavori di maggiore importanza, riguardanti cioè la sistemazione di una intera vallata o di un bacino montano provvede direttamente lo Stato a mezzo dei propri Uffici Forestali, o si costituiscono appositi Consorzi fra Provincia, Comuni ed altri grandi Enti interessati, l'azione di tutti questi non può generalmente giungere fino alle piccole opere di assestamento e bonifica dei singoli privati, i quali anzi,

il più delle volte, sono assolutamente avversi a qualsiasi iniziativa di tal genere, e vi contrastano con ogni mezzo — legale o non — pur di non piegarsi a quello che essi credono un ingiusto ed intollerabile attentato alla libera proprietà.

Ora è appunto in questo ambiente che occorre spiegare la più attenta e paziente opera di propaganda se si vogliono ottenere, quale frutto di amichevole e sincera persuasione, quei risultati pratici che inutilmente si cercherebbe di raggiungere colle forme rigide e violente della legge, che non tollera discussioni e che, per istinto di razza, il nostro popolo è sempre così poco disposto a rispettare. Ed a questo scopo, per promuovere cioè e favorire efficacemente una più larga comprensione dei gravi problemi che si riferiscono al rimboschimento ed in genere al miglioramento dell'economia montana, è stata fondata fin dal 1909 un'apposita Associazione destinata a riunire e coordinare le varie iniziative locali che a tal fine son venute sorgendo via via nelle varie regioni d'Italia, ed a promuoverne la costituzione di altre ove se ne manifesti l'opportunità.

Questo Ente, che sotto il nome di *Federazione Pro-Montibus* controlla e dirige tutto il movimento delle varie Associazioni e dei privati che s'interessano alla tutela ed alla ricostituzione del nostro patrimonio forestale, conta ora 176 Società Federate ed oltre un centinaio di Soci individuali: cifre abbastanza notevoli se prese a sè, ma ancora troppo inferiori all'importanza del problema ed all'urgente bisogno che esso ha di essere seriamente considerato dal gran pubblico italiano.

E che il lavoro di questo Ente meriti davvero di esser meglio conosciuto ed apprezzato, vi persuaderete facilmente anche Voi quando vi avrò accennato, sia pure in modo molto sommario, all'o-

pera intensa e complessa che la Federazione ha svolto finora a vantaggio dei nostri boschi e delle nostre montagne, e che si è appunto iniziata con un utilissimo lavoro di propaganda per le feste degli alberi.

Queste, riorganizzate su basi più pratiche, ebbero presto larga diffusione in tutta Italia tanto che, dalla media di 90 celebrate annualmente prima del 1909, si passò nel 1911 a 350 per raggiungere nel 1915 la bella cifra di 1185: ed ora dopo l'inevitabile rallentamento dovuto al periodo di guerra, il movimento è in piena ripresa, a favorir la quale la Federazione ha anche iniziato la pubblicazione di un apposito periodico di propaganda.

Per lo studio particolareggiato dei vari problemi forestali tanto sotto l'aspetto scientifico quanto sotto l'aspetto tecnico e commerciale, ha costituito speciali comitati di competenti, e raccoglie poi, in libri ed opuscoli di sua edizione, i risultati delle loro indagini e le proposte da loro formulate. Così ha fatto pure per quanto si riferisce al miglioramento dei pascoli montani, alla cultura di piante medicinali, aromatiche ed estrattive, ed all'incremento delle piccole industrie forestali che tanta importanza assumono per l'economia delle nostre popolazioni montane.

Per diffondere la coltivazione del pioppo, e per volgarizzare insieme i molteplici impieghi di questa preziosa essenza, la Federazione ha raccolto un ricco materiale di campioni e di dati illustrativi, che sono poi stati presentati al pubblico in una riuscitissima « *Mostra del Pioppo* » tenutasi a Roma ed in altre città d'Italia nello scorso aprile.

Uno speciale interessamento ha poi dimostrato per la provvida iniziativa del Parco Nazionale nell'Abruzzo del quale, superate oramai tutte le difficoltà e le lunghe pratiche preliminari, stanno ora

iniziandosi i lavori di sistemazione (1): e similmente si occupa ora del Parco Nazionale al Gran Paradiso che, col più vivo entusiasmo di alpinisti e di turisti innamorati delle bellezze delle nostre montagne, ci auguriamo di veder presto protetto da ogni vandalismo e conservato all'ammirazione di un largo pubblico di artisti e di studiosi.

Nel campo della pratica ricostruzione dei nostri boschi la Federazione offre agli interessati l'aiuto prezioso di un apposito Ufficio di Consulenza tecnico-forestale, che non solo presta la sua opera sotto forma di informazioni e di consigli, ma si occupa pure dello studio di sistemazioni idraulico-forestali e della compilazione dei progetti relativi, e provvede, a speciali condizioni di favore, alla fornitura dei semi e piantine occorrenti, ed al collocamento dei vari prodotti ottenuti; per mettere poi in grado tanto il piccolo proprietario di montagna, quanto i minori Enti locali, di approfittare delle speciali disposizioni legislative che concedono notevoli facilitazioni a coloro che provvedono a rimboschimenti facoltativi ed a sistemazioni montane, essa si interessa efficacemente perchè siano approvati, dagli Uffici competenti, i progetti che studia a tale scopo, e perchè vengano quindi sollecitamente concesse le esenzioni d'imposta, i premi ed i contributi stabiliti dalle disposizioni vigenti, nonchè i mutui ed i prestiti di favore che per l'esecuzione di essi possono ottenersi dallo Stato e dagli Enti a ciò autorizzati.

Infine, a coronamento della sua multiforme attività, la Federazione ha recentemente promosso la costituzione di una apposita Banca di Credito Forestale, che

si propone appunto di sovvenire finanziariamente le iniziative di rimboschimento e di bonifica montana, e le varie industrie che vi hanno comunque attinenza: tale Istituto, che nell'esercizio del credito sotto tale forma fruisce di speciali agevolazioni finanziarie stabilite dalla legge sulla cooperazione forestale, e fonda quindi la sua attività su basi serie e sicure, ha già iniziato le operazioni col 1° gennaio di quest'anno.

Il suo capitale illimitato è costituito da azioni di L. 100 ciascuna, ciò che offre a molti fra gli amici dei boschi e della montagna la possibilità di contribuire alla sua formazione ed insieme di giovare, all'occorrenza del suo aiuto poichè secondo le norme statutarie, nella concessione del credito verrà data la preferenza agli Azionisti.

Questa, in rapido riassunto, l'opera varia e poderosa svolta finora dalla *Pro-Montibus*: e questo, naturalmente, anche il suo programma per l'avvenire, al quale è da augurarsi il più largo e cordiale consenso di adesioni da parte di quanti in Italia — e dovrebbero esser tutti gli Italiani! — ne sentono la vitale importanza per l'economia nazionale.

Sarebbe ora eccessiva pretesa la mia se, a conclusione di tutta questa chiacchierata, osassi formulare qui un voto, che è insieme ispirato dal vivo interesse che porto allo sviluppo di questa benemerita Federazione, e dal più vivo amore che tutti ci lega alla nostra cara « *Giovane Montagna* »? Il voto mi è suggerito dall'elenco dei Soci — Persone od Enti — iscritti alla *Pro-Montibus*: questo incomincia infatti col nome di un nostro egregio ed autorevole Consocio vitalizio — l'Avv. Celidonio Airaldi — e comprende numerose personalità di provata competenza ed attaccamento ai principi ed all'azione della restaurazione montana.

Perchè a questi non aggiungere, a fianco del nome del Club Alpino, del

(1) Lavoro che ha avuto recentemente il suo coronamento con l'inaugurazione del Parco avvenuta a Pescasseroli il 10 settembre u. s. (vedi pag. 122 del presente numero.

Touring, e di tutta una schiera di *Pro-Montibus* locali, anche il nome della nostra attiva Società e quelli di molti e molti dei suoi Soci?

Per questi ultimi anzi la cosa è notevolmente agevolata dalla recente istituzione della categoria dei *Soci Aggregati*, i quali godono gli stessi diritti e ricevono le stesse pubblicazioni che i Soci ordinari, e pagano una quota annua ridotta a sole 20 lire: per le Società ed Enti collettivi la quota annua è di L. 100, e per questa, se proprio il bilancio Sociale in corso non offrisse più capienza, perchè non si potrebbero raccogliere le piccole offerte dei partecipanti a qualcuna delle gite e delle riunioni sociali?

E poichè siamo in argomento, consentitemi ancora un breve richiamo ad una proposta che già avevo pubblicato sul *Bollettino Sociale* di alcuni anni fa, e (1) che l'esperienza di più diretta collaborazione finanziaria già compiuta in occasione dell'arredamento della nuova sede rende ora più facile attuare: alludo qui all'iniziativa, che da tanto tempo stiamo vagheggiando, della costruzione ed arredamento di una grangia sociale, in qualcuna delle vallate più prossime a Torino. A questa, che per la sua situazione dovrebbe servire non solo come rifugio per agevolare più lunghe ascensioni, o come base per l'esercizio degli sports invernali, ma anche quale modesto centro di villeggiatura estiva per quei Soci che desiderano un tranquillo soggiorno alpestre, libero dalle noie e dal chiasso degli alberghi affollati, io proponevo allora che fosse annesso un piccolo giardino dimostrativo dove, senza alcuna pretesa di indagini scientifiche, ci si limitasse a coltivare — ma con molta cura — alcuni esemplari delle essenze più adatte al rimboschimento delle nostre monta-

gne, cercando con ogni mezzo di interessare e di associare a tale lavoro i valligiani dei dintorni, e specialmente i giovani, in modo da persuaderli a poco a poco dei vantaggi del bosco, e della necessità di conservarlo a protezione del pascolo e a difesa della montagna.

Tale proposta rinnovo qui ora, a Consoci ed Amici, nella più viva speranza che possa trovare finalmente la sua attuazione. A facilitarla efficacemente, soprattutto dal lato finanziario, potrà esserci molto utile l'interessamento che vorrà spiegare a tal fine la *Pro-Montibus*, in compenso dell'attività con cui sapremo occuparci della propaganda a suo favore: ma a garantire la buona riuscita di questa nuova ed opportunissima iniziativa sociale, servirà soprattutto lo slancio col quale essa verrà accolta dagli amici, e la sollecitudine con cui essi vorranno contribuire alla formazione del capitale occorrente: per il che, tanto per esser pratici, tengo a dimostrarvi fin d'ora la mia ferma fiducia nel suo esito finale prenotandone le prime azioni.

Vorrete ora Voi essere tanto cortesi da accogliere la proposta col vostro più largo e sollecito interessamento e contributo, in modo che in un prossimo autunno, quando i castagni saranno tutti un fulgore d'oro ed i faggi vestiranno di porpora le pendici delle nostre valate, la *Giovane Montagna* possa convocarvi ad una nuova *Festa degli Alberi*, e là, davanti ad un generoso cumulo di caldaroste, possiate salutare con un giocondo brindisi augurale la prima pietra dell'auspicata capanna sociale, ed insieme la piantagione dei primi alberi che la dovranno poi racchiudere in una folta cornice di verde, lieta di fresche ombre, di trilli, e di profumi?

Otumlo, maggio 1922

(1) Vedi *Bollettino Sociale* anno V, n. 3, maggio-giugno 1919.



La IV Settimana alpina della Giovane Montagna a By ~

(Continuazione e fine)

Io credo che quella giornata di forzato riposo non abbia dispiaciuto a nessuno e tutti ne approfittarono o per rispondere all'abbondante corrispondenza ricevuta colla posta del giorno innanzi o per leggere beatamente sdraiati sulla tenera erbeta, colla pipa fra i denti, l'ultimo giornale arrivato (indimenticabile il nostro buon Rappelli promosso da vice presidente della sezione di Torino a portalettere e giornalista mentre con le sue babbucce rosse corre da una baita all'altra gridando le ultime notizie di due giorni avanti) oppure per preparare con qualche piccola variante alle regole della buona cucina un pietanzino speciale per l'amico invitato a pranzo. Gustosissimi questi reciproci inviti alle improvvisate mense d'alta montagna, dove l'uno offre l'antipasto, l'altro il piatto di fondo, l'altro il contorno e ciascuno magnifica la specialità che ha saputo scovare in uno dei tanti negozi di prodotti conservati, veri empori dell'alpinista ghiottone.

La mattina di quel mercoledì 9 agosto venne anche consacrata ad una funzione mesta e pietosa: una messa di suffragio per l'anima del fratello dell'ottimo amico nostro avv. Andreis, tragicamente perito quattro anni innanzi in un doloroso incidente ciclistico. Celebra il reverendo don Bronzino, vecchio amico della *Giovane Montagna* che anche nella nostra ultima manifestazione alpinistica ha voluto esserci compagno gradito. Il semplice altare da campo parato a lutto è eretto su un piccolo rialzo di terreno e par che domini in mezzo a quell'imponente anfiteatro di bellezze naturali. Tutti i consoci

assistono reverenti. È una scena grandiosa e commovente che non si può dimenticare.

Debito di cronista fedele mi costringe poi a non passare sotto silenzio, anche se dovrò limitarmi solo ad un breve accenno per la cronaca mondana, il pranzo offerto quella sera stessa dal cortesissimo avv. Farinet alla nostra presidenza ed ai nostri direttori di gita, nonchè il ricevimento con autentici gelati offerto dal medesimo in onore delle valorose alpiniste della *Giovane Montagna*. E così hanno occasione di saltar fuori le linde camicette di seta e di organdis che la saggia previdenza femminile ha voluto comprendere nel provvidenziale sacco, e ce n'è una anche per il nostro simpaticissimo amico che non nomino, ma che tutti ben conoscono, il quale, tirato dalla gola, per papparsi anche lui il gelato, rinnova il comico travestimento della memorabile cordata di Truc Garnè.

Intanto il tempo pare si sia deciso a mettere definitivamente giudizio e così è possibile combinare senz'altro la gita al Vèlan. Veramente prudenza vorrebbe che per questa gita le iscrizioni fossero limitate ad un numero non molto largo di partecipanti, ma è tanto l'imbarazzo dei direttori di gita per fare fra i numerosi concorrenti - tutti provetti alpinisti - una scelta, che in fine succede che ben in 45 ci troviamo riuniti per la partenza nelle primissime ore di giovedì 10 agosto. L'esagerazione di questo numero ci fa subito comprendere, e l'ottima guida Forclaz non ne fa mistero, che date le condizioni di quest'anno dell'interessantissimo monte, un fortissimo gruppo dovrà limitarsi alla scalata

di una delle tante vette che costituiscono la frastagliatissima cresta che porta al cupolone supremo e di qui assistere all'ultimo sforzo dei pochi fortunati che saranno al momento opportuno prescelti per il compimento dell'agognata impresa. Tutti però contiamo di essere fra questi ultimi e partiamo pieni dei più arditi propositi. La lunga fila procede silenziosa con passo risoluto e veloce nella notte ancora profonda su per le erbose pendici che portano ai bei pascoli di Plan Bagò che sono fra i più alti d'Europa (m. 2800 c.)

Sorpassiamo i casolari omonimi ed in breve ci troviamo all'inizio del nevaio che copre il fondo dello stretto canalone che porta al colle di Valsorey. Ci fermiamo per un breve spuntino e qui commettiamo il grave errore di lasciarci passare davanti una comitiva di cinque alpinisti milanesi che sono partiti poco dopo di noi da By. Appena infatti, composte le cordate, ci accingiamo ad attaccare anche noi il nevaio, ci accorgiamo che i nostri buoni colleghi, i quali stanno ora faticosamente scalinando la neve durissima, ci vanno involontariamente regalando dall'alto una poco gradita pioggia di pezzi di ghiaccio e qualche volta di pietre. Dobbiamo quindi adattarci ad una nuova forzata sosta al riparo di un grosso masso e perdiamo così nell'attesa un'altra abbondante preziosissima ora.

Quando raggiungiamo il colle di Valsorey (m. 3087) abbiamo già il sole sull'orizzonte, e se ciò danneggia grandemente nella sua esecuzione la nostra gita, troviamo però che dà splendore e magnificenza allo spettacolo che ci si para ai nostri occhi. Il Gran Combin ci appare in tutta la grandiosa imponenza dell'immane parete su cui s'appoggia fortemente la pittoresca spalla Isler, e sul suo fianco distinguiamo nettamente la bella capanna svizzera che ci par quasi sospesa sul pauroso abisso. Il ghiacciaio di Sonadon lo fascia poderosamente e scende a confondersi col ghiacciaio di Valsorey su cui ora ci troviamo. Lontano nella strozzatura della valle profonda il meraviglioso specchio del lago di Ginevra.

Non ci attardiamo in contemplazione e decisamente attacchiamo la frastagliatissima cresta. Superiamo il monte Cordine (m. 3400) il col des Chamois (m. 3320) il monte Capucin (m. 3467) e raggiungiamo il col Capucin (m. 3457).

A destra sul versante svizzero sempre la bianca distesa del ghiacciaio di Valsorey fanta-

sticamente crepacciato e seraccato, a sinistra sul versante italiano un continuo orrido burrone.

Dal colle Capucin si dovrebbe ora proseguire per la Tête de l'Ariondet, ma qui il ghiacciaio più minaccioso e più impraticabile che mai raggiunge quasi l'abisso precipitoso e lascia libera solo un'esilissima cresta di materiale franabilissimo su cui è giuocoforza procedere con la più grande cautela. La guida Forclaz dichiara fermamente che non assume la responsabilità di far proseguire tutte le dieci cordate e dopo breve consiglio i direttori di gita decidono che solo la cordata di testa avrà l'onore di portare il gagliardetto sociale a sventolare sulla vetta del Vêlan. E così avviene. E per quella rigida disciplina che è vanto della nostra società, dobbiamo così rinunciare a sole due ore dalla vetta al compimento di un'ascensione che singolarmente avremmo potuto tutti agevolmente compiere ma per la quale in gita sociale nessuno di noi avrebbe voluto giustamente assumersi la responsabilità di guidare una numerosa comitiva come quella che in quel giorno tentava le audacie della montagna.

Se nei primi momenti della rinuncia rimase in tutti un vivo senso di malumore, ben presto la naturale giocondità dei nostri spiriti resa più viva dal sereno incanto di quell'altezza e dal magnifico spettacolo di natura di cui si beavano i nostri occhi, ebbe il sopravvento e le più allegre canzoni ingannarono l'ozio di quella lunga attesa mentre le provviste calavano rapidamente nei nostri sacchi. Quando sull'enorme cupolone di ghiaccio che costituisce la suprema punta del Vêlan comparvero, cinque minuscoli punti neri, i nostri fortunati compagni, un triplice formidabile *hurrah* di saluto eruppe dai nostri petti caldi di entusiasmo. Di questa gita che, non ostante il disappunto del parziale insuccesso, è una delle più belle che io abbia mai compiute, credo non dimenticherò mai un particolare pio e commovente.

Quando la leggera brezza ci portò come eco lontana dal fondo della valle il giocondo rintocco delle campane di mezzogiorno l'amico nostro don Bronzino intonò l'Angelus ed all'Angelus fece seguire una breve preghiera per i morti della montagna. Mai con tanta commozione risposero gli animi nostri, mai meglio di allora si comprese a quanta sana e forte elevazione dello spirito porti il nobile amore dell'Alpe.

Per la stessa via, dopo un'abbondante raccolta di edelweiss, ritorniamo ancora di buon'ora ai

nostri alloggiamenti dove ci incontriamo con altra allegra comitiva che per folti boschi e ricchi pascoli ha fatto una magnifica passeggiata a Monte Crou de Bleintse (m. 2824), magnifico belvedere sulla finitima valle del Gran S. Bernardo.

Il giorno successivo, venerdì, altra magnifica giornata di sole di cui approfittano subito numerosi gruppi che partono giocondamente per varie gite individuali combinate all'ultimo momento con l'approvazione de' direttori della settimana. Ricordo fra l'altre la gaia comitiva che partita con l'intenzione di visitare un amenissimo luogo famoso per le abbondantissime fragole, trovò modo di passare un'allegriissima giornata, ma di fragole neppur l'ombra. Gran male anche per noi cui già era stato promesso per quella sera un gustoso dessert.

Non posso poi passare sotto silenzio, non ostante l'imperiosa necessità di esser breve, la bella gita compiuta in quel giorno con un piccolo gruppo di amici e di gentili signorine al monte Avril (m. 3348).

La comoda via Durand, che ricorda la precipitosa fuga di Calvino dalla valle d'Aosta, ci porta senza fatica al colle Fenêtre passando per il bellissimo suo piccolo lago dall'azzurro intenso. Qui ci è dato di ammirare in tutta la sua impressionante grandiosità la colossale parete N. W. del M. Gelè, audace impresa dell'amico nostro avv. Farinet che, unico finora, ne compì l'anno scorso in cinque ore di vertiginosa acrobazia la discesa. Il vento violentissimo che si è frattanto levato e che ci prende in pieno petto non c'impedisce di raggiungere, in un'ora e mezza di contrastata salita per il facile dosso di confine, la vetta (m. 3348) e di godere da essa un panorama grandiosamente superbo sul meraviglioso versante svizzero.

Per l'ultimo giorno della settimana sono in programma due interessantissime gite: la Grand Tête de By e la Tête Blanche de By. I venti amici che preferiscono l'emozione della bella scalata che offre la Grand Tête al più ampio panorama che offre la sorella minore, partono ch'è ancora notte buia poichè prudenza li consiglia a superare prima del levar del sole sia in salita che in discesa il bel canale *epsilon* periglioso per le sue cadute di pietre. La gran massa degli altri gitanti invece lascia le calde cuce qualche ora più tardi e dopo l'erta salita dei pascoli dell'alpe Farinet giunge al bel rifugio d'Amianthe (m. 2965) in tempo per as-

sistere agli ultimi sforzi degli amici che stanno raggiungendo in quel momento l'estremo cocuzolo della Grand Tête (m. 3584).

Anche la Tête Blanche (m. 3421) è da noi presto domata e le lunghe ore che abbiamo a nostra disposizione ci permettono di indugiarsi lungamente sulla vetta ad ammirare l'insuperabile panorama che si offre d'improvviso all'occhio estatico appena superate le ultime balze del meraviglioso monte. Al ghiacciaio di Mont Durand tutto crepacci e seracchi fantastici, che, dal Gran Combin il quale ora ci incombe da presso in tutta la maestosità della sua mole immensa, scende vero torrente di ghiaccio per l'ampia valle che s'apre ai nostri piedi, fanno riscontro i grandiosi ghiacciai svizzeri d'Otemma e di Baney. Sovr'essi la meravigliosa serie di punte che per Les Trois Evêques, la Ruinette, la Serpentine, la Dent Blanche, les Dents des Bauquetins culminano nella mole gigantesca del Cervino che domina in tutta la sua bellezza e nel bel Monte Rosa che ci si presenta coll'ordinata teoria delle sue numerose punte che agevolmente possiamo individuare una per una. Ora il colossale cupolone del Vélan più non ci nasconde il Monte Bianco, gigante delle nostre Alpi, nè la bella Grivola ci toglie allo sguardo il maestoso gruppo del Gran Paradiso e le lontane vette di Savoia. L'impressione di quel quadro meraviglioso è degno coronamento al magnifico esito della nostra indimenticabile settimana.

A sera, dopo il ritorno per pendici ricche della più bella fioritura di edelweiss, ci troviamo tutti affaccendati nella preparazione dei nostri sacchi. Ed anche se le allegre canzoni salgono come al solito per l'aria profumata, anche se le gioviali facezie s'intrecciano come al solito di baita in baita, anche se il simpaticissimo amico Canova dà la sua ultima rappresentazione al coro dei giocondi *lidolidò lidoli cimpa*, pure nell'animo di ciascuno è un intimo profondo senso di tristezza. Triste lasciare questi monti dove abbiamo conosciuti tanti forti cimenti e tante sane emozioni, triste lasciare questa conca incantevole dove abbiamo trovata tanta pace profonda, triste anche lasciare questo umile casolare che ci è stato provvido ricovero e dove nell'asprezza e nella semplicità di quella vita comune abbiamo cementato tante belle amicizie.

Il mattino seguente di buon'ora al canto dei nostri inni e seguiti dai fidi muli con gli abbondanti bagagli, facciamo l'ingresso solenne in

Ollomont. E dopo la messa nella bella chiesuola di quell'incantevole villaggio e dopo le belle parole di saluto che con la sua vigorosa eloquenza Mons. Condio vuole porgerci, sempre cantando ripigliamo la ripida mulattiera che ci porta a Valpelline e di qui sui traballanti carrozzoni per il fondo della bella valle Buthier in breve raggiungiamo nuovamente Aosta.

A mezzogiorno siamo tutti raccolti con gli amici della nuova sezione all'Hôtel National intorno ad una lunga tavolata per il pranzo sociale di chiusura. Non ci par vero dopo una settimana di vita primitiva di sedere ad una mensa imbandita ed infiorata. Per l'occasione le signorine hanno nuovamente tirato fuori le loro eleganti camicette di tulle e di seta e molti giovanotti hanno creduto di dover sottoporre i volti bruciacchiati e spelacchiati dal sole al martirio del rasoio. Al levar delle mense l'avvocato Farinet con parole vibranti di entusiasmo e talvolta anche di fine umorismo rievoca le belle giornate insieme trascorse ed a lui fanno eco gli amici avv. Andreis, avv. Caligaris e sig. Bersia ispirandosi anch'essi al magnifico successo della nostra settimana e manifestando tutti l'augurio di un prossimo nuovo incontro che

rinsaldi sempre più i vincoli di fraternità che già ora legano i Soci della Sezione di Torino a quelli della Sezione di Aosta.

Intanto quattro possenti automobili ci attendono; e poichè l'inesauribile iniziativa dell'avv. Farinet ci ha procurato anche questo nuovo godimento, corriamo poco dopo a velocità fantastica sulla magnifica strada che ci porta al vecchio glorioso Ospizio del Gran S. Bernardo (m. 2470). Veniamo così ancora una volta a trovarci oltre il confine, in quella Svizzera dove abbiamo in questi giorni ammirato tante grandiose bellezze, ma questa volta non più coi nostri ferrei ramponi e con la fida picozza signori del ghiacciaio e della roccia, ma quasi smarriti in tanta confusione di chiassoso turismo internazionale e circospetti che l'infido cambio non ponga fine al nostro modesto peculio.

Per noi lupi della montagna, vale meglio un angolo quieto e sereno della conca di By.

A sera il formidabile evviva di saluto ai compagni d'Aosta che erompe dai nostri petti quando il treno si muove per avviarcì al ritorno, segna la fine della nostra indimenticabile manifestazione alpinistica.

G. LORETZ

Pel finanziamento della Rivista Sociale

Nel numero 3 di quest'anno è stata comunicata ai Soci e lettori la deliberazione del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino in pro' del finanziamento della Rivista Sociale. Il provvedimento praticissimo e di assoluta necessità ha incominciato a dare i primi risultati, ed i primi volenterosi hanno già inviata la quota addizionale di L. 5.

Alcuni amici, più generosamente ancora, hanno spontaneamente aumentato la... tassa e di essi e delle loro offerte diamo qui sotto il primo elenco. E speriamo che l'esempio valga a sollecitare gli esitanti ed i ritardatari.

Perchè la Rivista ha letteralmente bisogno del contributo di tutti i soci: essa non ha fondi segreti nè è spesa da Enti od istituzioni, nè tanto meno da speculatori od arricchiti di guerra. Ed in realtà essa costa cara per quanto si adatti ad uscire in vesti dimesse, e di rado, ed in fascicoli troppo sottili per esaurire degnamente il suo simpatico pro-

gramma. Voci autorevoli e voci affezionate ci dicono anche che essa è bella e che piace.

Questo ci conforta e ci fa credere che vuol essere mantenuta da tutti rigogliosa e sempre in continuo progresso. Indubbiamente, per parte nostra continueremo a prodigarci attorno e a procurare di farla migliore, fiduciosi di avere nei Consoci e lettori dei cuori altrettanto affezionati e disposti a qualche piccolo sacrificio in suo vantaggio. Ecco pertanto la prima lista di sottoscrittori per cifre superiori alla quota addizionale di L. 5.:

*Ing. Paolo Reviglio - Asmara L. 50
— Mario Masante 50 — Sandro Motti Boffa 50 — N. N. 20 — Capelli Luisa 20 — Mario Bersia 10 — Piero Rapelli 10 — Dr. Adolfo Casassa 10 — Geom. Felice Fino 10 — Comm. Alessandro Roccati 10 — Rag. Stefano Milanese 10 — N. N. 10 — Avv. Ludovico Caligaris 10 — Avv. Giovanni Loretz 10 — Adele Lorano 10 — Giuseppe Giubergia 10.*

Un tentativo alla vergine cresta Sud dell'Aiguille Verte de Valsorey

Per quell'intimo senso di caparbieta e di orgoglio umano, facilmente comprensibile e scusabile in alpinismo, e per il quale ci si sforza di vendicare sopra altre vie più ardue le sconfitte subite dal monte, per consolarmi di una battaglia perduta sul Gran Combin, stante le pessime condizioni della montagna, il 21 luglio 1922 — col mio compagno d'alpinismo Ing. Vagliani — mi accingevo all'assalto della cresta S. dell'Aiguille Verte di Valsorey, vergine fino allora (e purtroppo anche adesso) non ostante gli spietati tentativi degli accademici più celebrati.

Partiti dal Rifugio d'Amianthe prima ancora delle cinque del mattino, e raggiunto e valicato il Col Garrone in circa 25 minuti, giungemmo in non lunga via al Colletto Verde de Valsorey, situato fra l'Aiguille Verte Est de Valsorey e la Punta della Sfinge, così battezzata dall'Abbé Henry e consistente in un erto spuntone, che adorna con la sua simpatica sagoma la cresta dell'Aiguille Ovest de Valsorey.

Superammo per vie diverse detta puntina, abituando le nostre braccia ad una ginnastica degna del cemento cui stavamo per accingerci; quindi per neve fresca e sommamente infida per il pericolo della formazione di valanghe, costeggiando e lentamente salendo, giungemmo al Colle della Sfinge, proprio sotto alla cresta Sud dell'A. Verte de Valsorey.

Poichè il luogo non consentiva la possibilità di discussioni, senz'altro diedi l'attacco alla via prescelta e con faticoso ed improbo lavoro riuscii a superare una placca di circa 12 metri d'altezza, che con l'estrema scarsità di appigli e con la pessima qualità della sua roccia doveva essere un degno battesimo e

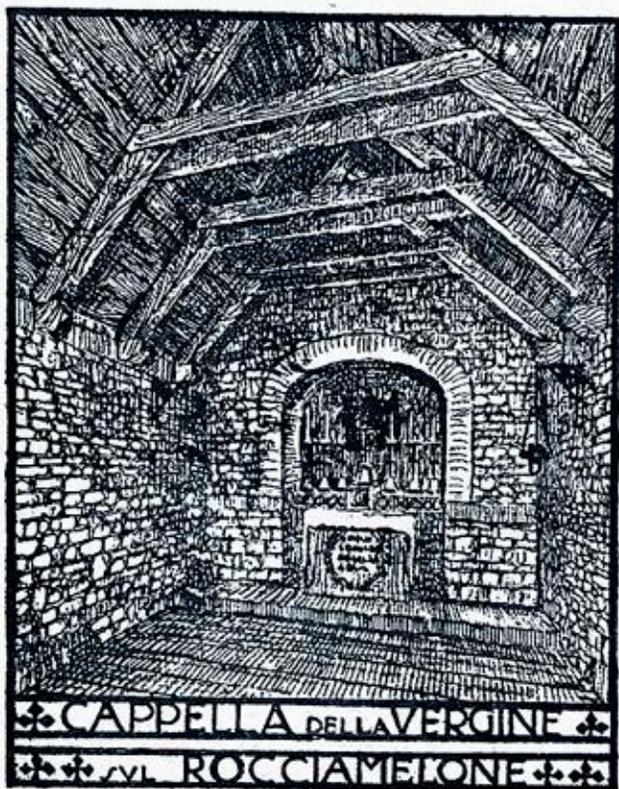
quasi un presagio dei momenti perigliosi che dovevo attraversare poco dopo.

Una specie di camino, che va mano mano protendendosi sull'abisso, fa seguito alla precedente placca erta e disgregata; ma se tale è la placca, ben più malsicuro ed infido è il camino ove gli appigli, piccoli e scarsissimi, sono di roccia disgregabilissima (conglomerato) tanto che essi, ed essi solo, costituivano fino ad allora la vera ragione della persistente verginità di tale percorso, essendosi a tale punto ritirati tutti i precedenti salitori non ritenendo prudente doversi oltre avventurare. E di ciò ci si può sincerare, consultando, sulla rivista del Clero Valdostano, le pubblicazioni del Rev. Abbé Henry, il quale anzi in mia presenza confermò quanto sopra ho esposto, sorprendendosi assai ch'io fossi salito più in alto di lui e quasi alla vetta.

Dopo il camino una serie di piccole placche che piombano sull'abisso sbarra la via. Ben si può dire che ivi gli appigli non esistono più: l'inclinazione è fortissima e l'unico mezzo di salita consiste nella presa che i chiodi delle scarpe possono fare su quel genere di roccia, che io chiamerei di limo compresso, coadiuvati dall'attrito dei vestiti di panno, e dell'aderenza di tutta la persona.

La corda era a questo punto tutta filata (40 metri) ed allora principiai una serie di traversate a destra ed a sinistra nella speranza di raggiungere un punto qualsiasi onde postarmi in modo da poter sicuramente attendere la salita del collega Vagliani, che, calmo e paziente, attendeva in basso, ascoltando, quale unico passatempo, le varie mie esclamazioni concernenti la difficoltà del percorso.

Quanto tempo io abbia perduto nei ripetuti vani tentativi di raggiungere una



migliore posizione; quanto nello slegarmi — con prodigi d'equilibrio — per far rendere alla corda tutta la massima lunghezza usufruibile, non potrei precisare. Forse lo potrà sapere il paziente Vagliani: ricordo soltanto che buona parte dell'intera giornata venne spesa contro quelle rocce...

Ed allora venne un momento doppiamente angoscioso: a pochi passi dalla mia destra avevo scoperto una serie di pianerottoli pochissimo inclinati — e su cui notai persino qualche traccia di muschio — per i quali avrei potuto raggiungere una placca nevosa di dolce inclinazione, che copriva una parte della vetta:



Era la via della vittoria: ma essa, pur nella sua facilità, mi era preclusa. Ho già detto infatti che la corda fra me ed il mio compagno era interamente tesa, onde io non avevo possibilità di ulteriore movimento. D'altra parte Vagliani non mi poteva raggiungere per la lunghezza del percorso da compiere assolutamente esposto e senza possibilità di sosta, senza che io gli potessi porgere il benchè minimo aiuto. Non solo ma io stesso mi trovavo in una posizione così eccezionalmente mal sicura, che non so per qual miracolo mantenessi l'aderenza alla roccia, tanto da aver timore che la sola oscillazione della corda potesse strapparmi dalla mia posizione instabilissima di equilibrio.

Decisi adunque il ritorno ed allora, allo stringimento di cuore provato nel pensiero di dover abbandonare la vittoria che ormai si presentava lusinghiera ed accessibile, si aggiunse l'angoscia della via da ripercorrere, che, se pur avevo salito, ero tuttavia persuaso che non avrei potuto discendere in altro modo che non fosse un volo; almeno quanto mi avrebbe permesso la lunghezza della corda.

Feci allora appello a tutte le mie forze: avvertii Vagliani di una mia probabile caduta e, come Dio volle, felicemente discesi, come non lo so.

Virtualmente considero la vetta vinta da questa parte. La sola mancanza di qualche metro di corda ci precluse la vittoria. Ma non solo una misura di elementare prudenza mi consigliava di non far salire il mio collega, ma anche la considerazione che l'oscillio un po' forte della corda mi avrebbe strappato dalla mia aderenza e che lo sforzo dei muscoli e dei nervi non avrebbe forse potuto durare per tutto il tempo necessario al mio compagno per darmi corda in modo da potermi mettere al sicuro.

Non trovo, nella salita della cresta Sud dell'Aiguille Ovest Verte de Valsorey, alcun interesse; la giudico piuttosto pericolosa e senza scopo alpinistico, poichè si svolge sopra una roccia di composizione sì fatta, per la quale non mi sembra neppur più appropriata la qualifica di « roccia ». Ma queste son cose che si vedranno i geologi.

Per conto mio sono ben lieto di cedere il posto a quel qualunque baldo, giovane volenteroso che vorrà nuovamente tentare la scalata; modestamente ritengo di averne vinte tutte le difficoltà: auguro soltanto al mio successore di provare la gioia di calpestare la bella vetta, ch'io poi ho salito da vie migliori e forse più attraenti.

FEDERICO BRAVO

(G. M. • C. A. I. Sez. Torino)

Ai miei monti

*Cime d'argento sulle cui slanciate
creste Dio mette il bacio suo d'azzurro,
cime ove mesto pigola un sussurro,
io v'ho bacciate.*

*Vette sublimi dove infuria il vento,
se alcun vi scorda io mai non v'ho scordate,
chè il cor si bea nel vostro almo concerto,
montagne amate!*

*Montagne ardenti, montagnole snelle,
che scalda l'ambra del gran Disco ardente,
io favellai con voi, dolci sorelle,
così sovente!*

*Così sovente nel boschetto amato,
sul roggio e mesto tramontar del sole,
pensieroso ne stetti e trasognato,
senza parole!...*

*Se il sol si mira in vostri nivei manti,
con bagliori che accecan le pupille,
io pure mi specchiai ne le scintille
de' vostri incanti:*

*Se l'umor biancheggiante de' torrenti
nasce dai ghiacciai vostri eterni e vivi,
nacqui al murmure pio de le sorgenti,
monti nativi!*

*Deh! siami dato al piegar di mio stelo,
nella morte che un dì lo spezzerà,
lento il capo piegar sotto il bel cielo,
che vi vedrà!*

L. M. MANZETTI



SEZIONE DI TORINO

Alla Federazione tra le Società escursionistiche piemontesi.

Dopo la concessione fatta dalla Direzione Generale delle FF. SS ai soci del C. A. I. di un notevole sconto sui trasporti in comitiva, la Federazione ha ripetutamente interessato le Autorità competenti affinché il medesimo trattamento fosse esteso anche agli Alpinisti appartenenti alle altre Società iscritte. Le pratiche non hanno sortito per ora il successo che si riprometteva avendo la Federazione carattere regionale e non nazionale: siccome d'altra parte la questione interessa tutti gli alpinisti d'Italia, la Federazione ha opportunamente indetto un congresso fra i rappresentanti di tutte le Società Escursionistiche Italiane, per raccogliere le forze e renderle compartecipi ai frutti dell'agitazione.

Tale convegno ha difatti avuto luogo domenica 29 ottobre nel salone della Camera di Commercio, gentilmente messo a disposizione.

Nonostante le incertezze dell'ora politica e dei trasporti, numerosissimi sono stati gli intervenuti da tutte le parti d'Italia.

Omettiamo per brevità l'elenco delle Società rappresentate o aderenti: la *Giovane Montagna*, era rappresentata dal cav. rag. Milaneseo del Consiglio Centrale, dai soci Bersia e avv Caligaris per la Sez. di Torino, Bettazzi per la Sez. di Susa, e Loretz per la Sez. di Aosta.

Dopo il saluto ai convenuti da parte dell'avv. prof. C. Toesca di Castellazzo (in rappresentanza della Federazione Piemontese) e dopo brevi parole di augurio del grand'uff. De Albertis in rappresentanza del Comune di Torino e della Pro Piemonte, è stato senz'altro abordato il tema fondamentale del Convegno: *Facilitazioni dei trasporti pubblici e privati, e rapporti con la pubblica Autorità*. Come relatore ha parlato il sig. Soardi Stefano, presidente dell'*Uget*, presentando

l'importante questione nei suoi punti essenziali e nei suoi vari aspetti: ne è seguita un'animata discussione, dopo di che le proposte del relatore sono state approvate nel senso che la nuova costituenda Confederazione tra le Società tutte d'Italia propugni l'applicazione a vantaggio di tutti i confederati della concessione N. 15 ora riservata ai soci del C. A. I., con ulteriori eventuali modificazioni anche a vantaggio dei Soci del C. A. I. specialmente in riguardo al trasporto ferroviario degli *sky*.

Il prof. C. Toesca di Castellazzo, presidente dell'Unione Escursionisti di Torino, svolse poi il tema: *Confederazione Nazionale fra le Società Alpinistiche ed Escursionistiche Italiane*, ed il relativo ordine del giorno, auspicante alla prossima fondazione della Confederazione stessa, venne votato per acclamazione, colla nomina di una Commissione per la compilazione del progetto di statuto relativo a far parte della quale commissione è pure stata chiamata la *Giovane Montagna*. Infine il conte Cibrario, presidente della sezione di Torino del C. A. I., si occupò del tema relativo al trasporto con autocarri proponendo un ordine del giorno per richiedere al Governo le maggiori facilitazioni per detti trasporti se aventi carattere alpinistico ed escursionistico. Vari altri temi minori furono trattati dopo di che il convegno si sciolse coi maggiori auguri per il nuovo ente confederale.

A mezzodi i convenuti si raccolsero a cordiale banchetto al *Restaurant du Parc*.

Come appendice del Convegno Nazionale, per iniziativa della *Giovane Montagna* si è poi avuto nella serata, nella nostra Sede Sociale una riunione dei rappresentanti delle Società Alpinistiche che professano apertamente principi cristiani, allo scopo di stabilire, mediante uno scambio di vedute, una intesa fra i molti Enti affini già costituiti od in formazione, in pro' dello sviluppo

di ogni singola Associazione nell'ambito appunto di quelle idealità che sono la loro ragione di essere.

La riunione aperta con le caratteristiche di un intimo ricevimento offerto dalla G. M. ai colleghi della F.A.L.C. di Milano e della U.E.B. di Bergamo, dopo di aver inneggiato ai fraterni rapporti fra le Società Alpinistiche Cattoliche ed all'Alpinismo Cristiano, ha assunto la fisionomia di un vero e proprio convegno di studio. Parlarono per la G. M. il presidente della Sezione di Torino sig. Bersia, il dott. cav. Casassa, per la F.A.L.C. i signori Monti e rag. Giacomo, concordando tutti nella opportunità di formare un Ente federale tra le nostre Associazioni e di coordinare in tal modo i propri lavori secondo organiche direttive.

A tarda ora la riunione si è sciolta coi migliori auguri e propositi di azione.

Riduzioni ferroviarie sulla ferrovia delle Valli di Lanzo.

La Direzione della ferrovia delle Valli di Lanzo ha esteso ai Soci delle Società aderenti alla Federazione Piemontese la concessione speciale XV, con il che le comitive *dieci o più* gitanti vengono a fruire di una riduzione variabile dal 40 al 70 %, a seconda del numero delle stesse comitive.

Per ottenere tale riduzione occorre presentarsi alla biglietteria della stazione con opportuno modulo giallo debitamente riempito e sottoscritto. Tali moduli si possono ritirare a volta a volta in Sede presso il Segretario della Commissione gite.

La festa al terzo Alpini.

Domenica 8 Ottobre ha avuto luogo una solenne cerimonia alla Caserma del 3° Alpini al Rubatto. In occasione del cinquantenario di fondazione del Corpo degli Alpini, l'eroico Reggimento inaugurava solennemente, alla presenza augusta del Sovrano, dei Reali Principi, del Cardinale Arcivescovo e di molte Autorità un ricordo ai Suoi cinquemila e più Caduti nella campagna italo-austriaca 1915-1918. Alla festa era pure presente la Giovane Montagna il cui simpatico gagliardetto spiccava in mezzo ai molti labari delle Associazioni convenute.

La nostra Società è legata al terzo Alpini da speciali e saldi vincoli di fratellanza e di riconoscenza, sia per i numerosi suoi Soci che com-

batterono la grande guerra sotto il suo piumato cappello e che nei vari battaglioni compirono e compiono il proprio servizio militare, sia per le gentili accoglienze avute a Torino, ed a Susa specialmente, ogni qualvolta ci si ebbe a rivolgere per aiuto nei lavori del Rocciamelone.

Sappiano i Soci nostri le benemerenzze che si sono acquistate pel buon esito della nostra iniziativa il Colonnello Giovanni Faracovi ed il Maggiore Cav. Giroto comandante del battaglione di stanza a Susa: la nostra Presidenza, in una visita fatta recentemente al Colonnello Faracovi si rendeva interprete dei sentimenti di tutti i Soci, esprimendo all'illustre e valoroso Comandante tutta la profonda ammirazione e riconoscenza.

Gite effettuate.

XVI Gita Sociale - *Gran Truc* (metri 2336) - 14-15 ottobre.

I 25 partecipanti iscritti a questa gita giunti verso sera a San Germano si inoltrarono subito per la mulattiera di Cortile Lunie dove giunsero alle ore 20 circa.

La Canonica messa a loro disposizione dal Rev. Curato D. Fenoglio fu il miglior rifugio per la notte. Il mattino seguente sveglia alle ore 2,30 ed alle 3 messa nella parrocchia celebrata dall'amico nostro e consocio D. Massè, quindi alle ore 4 partenza.

La comitiva si snodò per il facile sentiero passando per Rua di Pramollo e la Cresta presso la punta Clot (1901) ed arrivò in vetta alle ore 10.

Dopo due ore di fermata, sufficienti per consumare anche un lauto pranzo, la comitiva iniziò la discesa e per la stessa via alle 17 raggiunse San Germano e quindi per ferrovia Torino.

Gita facile ma interessante per la vista del gruppo del Viso e delle Alpi Marittime.

Elenco delle carte topografiche consultabili in Sede.

La Presidenza ha provveduto recentemente all'ampliamento della dotazione cartografica, e per comodità dei Soci, si riporta qui l'elenco delle tavolette classificate per scala:

Scala di 1 : 25.000 — tavolette di: *Barge, Al-mese, Coazze, Condove, Chialamberto S. O., N. O., S. E., N. E., Cuorgnè N. E., N. O., S. O., S. E., Gavieno, Lanzo, Pramollo, Gran Paradiso N. E., S. E., S. O., N. O., Viù S. O., N. E., Nova-lesa N. E., Fano.*

Scala di 1: 50.000 — tavolette di: *Aosta, Bardonecchia, Bardonecchia-Modane, Biella, Ceresole, Cirié, Gattinara, Ivrea, Monte Bianco, Novara, Valpelline, Valgrisanche, Vercelli, Susa, Chialamberto, Viù, Valle d'Ollomont.*

Scala 1: 75.000 — tavolette di: *Domodossola, Monte Bianco, Aosta, Monte Rosa, Gran Paradiso, Ivrea, Oulx, Susa, Torino, Cesana Torinese, Pinerolo.*

Scala 1: 100.000 — *Val d'Aosta.*

Per consultazioni e richieste rivolgersi alla bibliotecaria Signorina Tina Marengo.

SEZIONE DI SUSÀ

Attività Sociale.

Nei trascorsi mesi l'attività turistica e sportiva della Sezione non è andata scemando, e oltre alle riuscitissime gite al Ciusalet, alla Punta Nera, all'Orsiera ecc. si è partecipato ai campionati sportivi Valsusini disputatisi domenica 24 Settembre. Nella gara pattuglie svoltasi sul percorso Chiomonte-Madonna della Losa-Susa, la squadra della *Giovane Montagna* composta dai soci Ponsero Vincenzo, Barone Alberto, Marino Luigi, Ruffino Andrea, per quanto non pratica del percorso si è piazzata brillantemente seconda dopo una disputatissima lotta con la squadra del 3° Alpini. Essa si è quindi aggiudicato il diploma e la Medaglia d'Argento, riportando i vivissimi applausi della cittadinanza.

ITALO PALOSCHI



IN GIRO PER I MONTI

L'Inaugurazione degli istituti Chanousia al Piccolo S. Bernardo.

Abbiamo parlato nel numero di maggio giugno delle feste giubilari che ricorrevano quest'anno all'Ospizio del Piccolo S. Bernardo e dell'inaugurazione che in quelle si avrebbe avuto dei nuovi istituti scientifici dovuti alla munificenza del cav. De Marchi ed alla scienza del prof. Lino Vaccari.

Ora queste feste si sono svolte con degna solennità ed intervento di numeroso ed autorevolissimo pubblico, convenuto al classico valico dalle Terre d'Italia, di Francia e di Svizzera. L'inclemenza del tempo non ha consentito che presenziasse alla festa la veneranda e cara figura di Paolo Boselli, il cui spirito tuttavia aleggiava vivificatore accanto a quello non mai spento dell'Abate Chanoux.

Non ci è consentito qui di diffonderci sulla cronaca dell'importante manifestazione, speriamo invece di offrire presto ai lettori, per la squisita cortesia di un valente e competente scrittore ampie notizie descrittive sull'organizzazione e gli scopi del Giardino Alpino Chanousia e degli istituti annessi testè inaugurati.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Apprendiamo dal *Giornale d'Italia Forestale* — organo della Federazione *Pro Montibus*, — che sabato 9 settembre u. s. si è inaugurato solennemente a Pescasseroli, con l'intervento di numerose autorità, civili, militari e religiose il Parco Nazionale d'Abruzzo, il primo del genere in Italia. Non è senza importanza questo avvenimento nella storia della difesa delle nostre bellezze e ricchezze naturali: la terra d'Abruzzo poi ne è davvero largamente dotata, e l'iniziativa che è così giunta a compimento dopo un lavoro indefesso di non pochi anni merita l'ammirazione sincera di tutti gli Italiani.

« La zona che costituisce il Parco è tra le più incantevoli della regione, in essa si elevano le cime più alte della grandiosa gogaia dell'Appennino tutto nostro, interamente italiano, le quali degradano in monti e colli verso l'uno e l'altro dei due mari italiani. Ed è una grande, bellissima, meravigliosa oasi verde, sconosciuta alla maggioranza degli italiani che vanno in cerca di bellezze naturali fuori del loro Paese. Essa riveste le valli scendendo fino a lambire i corsi d'acqua, sale sui fianchi dei monti, copre completamente i meno elevati, mentre lascia libere soltanto le cime più alte, dalle quali la si ammira attoniti; segue, accompagna le vie, le strade che sembrano viali di antichissimi parchi immensi, quasi infiniti, e permettono di camminare, di passeggiare per molti chilometri protetti dall'ombra amica ».

Così la descrive il prof. Romualdo Pirotta che del Parco d'Abruzzo fu il primo ideatore e lavoratore instancabile e tenace.

L'*Oasi verde* fu già, dal 1862 al 1912, una riserva di caccia della Real Casa, donata a Vittorio Emanuele II dai patriottici abitanti della località: essa ha risorse di prim'ordine non solo dal lato della flora, - raccogliendo tra l'altro il *pino italicò*, il *pino di Villetta Barrea*, la *Genitiana lutea*, ma eziandio in quello della fauna, trovandosi ancora gli ultimi campioni dell'orso indigeno marsicano e del camoscio.

Il Parco ha un'estensione complessiva di 12.500 ettari, cifra che, sebbene già ragguardevole, non rappresenta che il primo nucleo del comprensorio ideato. Si è però costituito di questi giorni - e ce ne dà notizia l'ultimo numero del *Giornale d'Italia forestale*, il *Consorzio per la condotta forestale marsicana*, mercè il quale il Parco estende la sua sfera di azione su altri circa quarantamila ettari dei quali i quattro quinti sono costituiti da boschi e da pascoli di proprietà comunale.

Tale condotta forestale comprende difatti il territorio dei sei comuni marsicani: Pescasseroli, Opi, Villavallelonga, Lecce dei Marsi, Gioia dei Marsi e Bisegna.

È da encomiare lo slancio con cui le popolazioni di questi Comuni hanno aderito e favorito la Costituzione del Parco e del Consorzio, dando prova di energia e di larghezza di vedute. Perché non c'è da temere che col parco possano danneggiarsi o limitarsi le attività industriali e produttive locali, o che gli interessi delle popolazioni siano in contrasto con le finalità e gli scopi del Parco. Ciò non si è verificato quando il territorio costituiva la riserva di caccia reale, la quale anzi sta a testimoniare come appunto per essa l'oasi verde si sia salvata dalla generale distruzione.

Come è stato detto, il Parco è sorto per prima iniziativa del prof. Pirotta, che ha poi avuto a zelanti interpreti e collaboratori nel comm. E. Sarti del Ministero d'Agricoltura e nel gr. uff. Parpagliolo. Oggi, costituito in Ente Autonomo sotto gli auspici della Federazione Pro Montibus è presieduto con attività e perizia tecnica dall'on. Erminio Sipari di Pescasseroli e diretto dal cav. Alfredo Dall'Agata direttore tecnico della Federazione Pro Montibus. Esso esercita la sua benefica azione mediante il personale tecnico della condotta forestale marsicana. Il Parco Nazionale d'Abruzzo ha già avuto l'onore di molte visite: principale fra tutte la Carovana di circa 150 escursionisti organizzata dal Touring nel settembre. E ad esso arride il più lusinghiero

avvenire. Glie lo auguriamo di tutto cuore, non solo per la bontà intrinseca dell'istituzione, ma anche nella speranza che il suo successo serva di auspicio e di incitamento al compiersi di una analoga iniziativa che interessa noi piemontesi e per la quale le difficoltà non sono ancor tutte superate, malgrado l'alacre lavoro di tanti zelanti appassionati. Alludiamo evidentemente al Parco Nazionale del Gran Paradiso, le ricchezze del quale nulla hanno da invidiare al fratello più anziano sorto nella forte terra d'Abruzzo.

Un rifugio alpino al Gernsland nel Bacino dell'Hohsand - Ossola.

L'estesa regione che comprende il bacino del Hohsand è una delle più importanti dell'Ossola, perchè colle sue interessantissime cime offre ascensioni di primaria importanza alpinistica. Trovandosi tali vette ad altitudini superiori ai 3000 metri e lontane da luoghi abitati, richiedono parecchie ore di salita, di modo che in una sola giornata riesce malagevole effettuare le escursioni. Da qui la necessità di un rifugio che in posizione adatta, di facile accesso e capace di numerose comitive, favorisca la visita ai più importanti gruppi del bacino stesso. Ora nessuna capanna sorge attualmente in quella vasta regione e tale considerazione impone lo studio per un rifugio alpino nella importante zona.

Ora le vie ordinarie di accesso al bacino del Hohsand dalla cascata del Toce sono due: la prima per Riale, Morasco, Gola d'Hohsand, cascate Zum-Stak e Zum-Sand; la seconda per Riale, Morasco, Bettelmatt, altopiano del Gernsland e al passo di Siedel-Rothhorn.

Ma la migliore e più adatta posizione per un rifugio in quella località è l'altipiano del Gernsland a 2450 metri. Questo superbo pianoro dà accesso alle cime di Gernslandhorn a metri 3021; Bettelmatthor a metri 3030; Siedel Rothorn a 2284; Passo di Siedel a metri 3184; Gran Sella Gries a metri 3140; Blindenhorn a metri 3371; e alle Bocchette di Blinden a 3100 e 3200 che comunicano con la valle del Rodano. Inoltre l'altipiano di Gernsland, favorito da una comoda via di accesso, si trova in un punto elevato ed esposto a mezzogiorno e quindi è presto libero dalle nevi ed è riparato dai venti del Nord per mezzo della catena di Siedel, e sorge a un'altitudine che facilita molto la salita al Blindenhorn, al Rothorn e presenta assieme un esteso ed interessantissimo panorama. Al Gem-

sland è anche possibile far salire i muli. Relativamente vicina poi trovasi la rinomata alpe di Bettelmatt a 2104 metri che potrebbe rifornire il rifugio di latticini e di legna.

Già è stato compilato un progetto, curato nelle sue più minute particolarità per l'erezione del rifugio, progetto allestito con amore dall'egregio Geom. Boni, e per incarico della Sezione Ossolana del C. A. I.

La settimana del castagno a Cuneo.

Mentre il presente numero va in macchina sta per iniziarsi a Cuneo una geniale e pratica iniziativa di quella Camera di Commercio «La settimana del Castagno». Trattasi di una settimana di studio dei problemi attinenti alla produzione ed allo smercio del castagno, integrata da una visita ai principali marroneti del Monregalese e del Saluzzese.

Il problema agricolo industriale e commerciale del castagno è andato assumendo sempre maggiore importanza specie in questi ultimi anni e si sentiva davvero necessaria una organizzazione di produzione e smercio che ne facilitasse il rendimento.

La provvida iniziativa ha quindi naturalmente trovato larghi consensi nei maggiori produttori italiani non solo ma in tutti gli enti pubblici, Ministeri, Camere di Commercio, che l'hanno giustamente apprezzata, quotandosi anche finanziariamente per assicurare il successo.

A complemento della «Settimana» avrà poi luogo, sempre in Cuneo, un'interessante mostra dei prodotti del castagneto, della loro lavorazione, utilizzazione e commercio, dei mezzi di trasporto e dei sistemi di confezione dei prodotti stessi.

Lapide-ricordo a S.S. Pio XI a Macugnaga.

La domenica 30 luglio, la Sezione Ossolana del Clul Alpino Italiano inaugurò sulla facciata della Chiesa di Macugnaga una lapide commemorativa destinata a ricordare la prima traversata italiana del Monte Rosa, compiuta il 30 e 31 luglio 1889 da S. S. Pio XI.



Pubblicazioni inviate in omaggio alla Direzione.

Prof. F. SACCO - *Il glacialismo antico e moderno della Valpellina.* - (Pavia, 1918 - Estratto dalla Società Italiana di Scienze Naturali - Volume LVII.)

L'A. sulla scorta di alcuni studi del Dainelli, dello Stefanini e del prof. Revelli, e principalmente sui risultati di sue esplorazioni diligentemente condotte per i ghiacciai della Valpellina e delle vallate a queste limitrofe dà per ogni ghiacciaio preziosi e conclusivi dati sulla sua formazione, sui movimenti e variazioni compiutesi nel corso dei tempi e sulle tracce moreniche rimastene inquadrando lo studio particolareggiato nell'insieme delle tappe glaciologiche verificatesi con il ritiro del grandioso ghiacciaio Buthieriano.

Da tali studi l'A. deduce in rapida sintesi alcune notizie interessantissime sulla vita nella Valpellina e valli finitime, sulle coltivazioni praticate, sui commerci, le industrie e le comunicazioni, sulle quali cose il temperamento dei ghiacciai ha avuto un'influenza a prima vista insospettata.

L'opuscolo è corredato di opportune fotografie e di una carta rappresentativa.

Prof. F. SACCO - *Il glacialismo antico e moderno nelle Valli d' Ayas e di Gressoney.* - (Roma, 1920 - Estratto del Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia - Vol. XLVII.)

Anche in questa pubblicazione l'A. con la chiarezza e competenza che lo distinguono, porge un'abbondantissima e preziosa raccolta di notizie sui ghiacciai delle due vallate sud-occidentali del M. Rosa, ghiacciai interessantissimi tanto pel loro sviluppo preistorico ben spiccato quanto pel loro sviluppo storico in questi ultimi secoli, e per la loro varietà, trovandosi fra essi i vari tipi: alpino, scandinavo, a corridoio, a terrazzo. Venendo a studiare il ghiacciaio del Lys l'A. ne dà una completa documentazione storica confortata dagli studi di scienziati ed alpinisti - dal De Saussure, al Dainelli ed al Monterin - appurata da personali constatazioni in ripetute escursioni compiute in questi ultimi anni. Integrano la pubblicazione grafici, carte e scelte fotoincisioni.

ABBÈ J. HENRY - *Al Mont Vêlan* (Note topografiche sulla catena dal Vêlan alla Gr. Testa di By e sul M. Tsaat a l'etsena).

In una briosa relazione il valoroso parroco di Valpelline riferisce di due nuove vie di ascensione da lui tenute nel gruppo del Vêlan, una prima per il Col des Chamois e l'altra al *couloire* parete del Capucin dai casolari di Plan Bagò. Seguono delle dettagliate descrizioni delle vette e colli dell'Anfiteatro di Ollomont, con informazioni preziose per i ricercatori di « vie nuove e di varianti », nonchè con opportune note topografiche sulle catene della regione valpellinese.

Pubblicazione cinquantenaria della S. A. T. - La Società degli Alpinisti Tridentini ha commemorato il suo cinquantesimo dalla fondazione con una sontuosa pubblicazione ricca di diffuse notizie della sua vita movimentata e gloriosa, e degnamente illustrata da numerose fotoincisioni e tavole a colori. L'interesse del volume e le benemerite della S. A. T. sono tali che meritano di essere conosciute dai nostri Consoci: perciò nel prossimo numero daremo un'ampia recensione corredata dalla riproduzione di alcune fra le migliori illustrazioni, per le quali la presidenza della S.A.T. ci ha già gentilmente concesso l'uso dei clichés.

La Sagra di San Michele - L'Istituto Editoriale pro Regio Orfanotrofio Militare Nazionale ha avuto certamente una buona idea nel presentare al pubblico, in un piccolo volumetto illustrato, un lavoro giovanile di Massimo d'Azeglio intorno alla Sagra di S. Michele. Lavoro non di gran polso ma di indubbio interesse, non solo per le notizie storiche che ci dà della millenaria abbazia eretta sul Pirschiriano, ma anche e soprattutto per i geniali disegni di cui l'autore l'ha voluta corredare. Questi disegni sono stati assai bene riprodotti insieme al calligrafico frontespizio: non altrettanto si può dire delle fotoincisioni scelte non certo tra le migliori documentazioni grafiche dello storico monumento. Il volumetto tuttavia merita diffusione e lo segnaliamo ai lettori.

Riviste Alpine.

Augusta Praetoria n.ri 1-2, 3-4-5 del 1922. - Questi due numeri destano un interesse particolare per uno studio - che proseguirà ancora nei prossimi numeri - dell'Ing. J. Boudet sul traforo del Monte Bianco. L'illustre e dotto

articola tratta l'importante e vasto problema sotto tutti i suoi aspetti: non è pertanto possibile riassumerne il denso contenuto in poche linee e senza l'ausilio di illustrazioni, di grafici e carte topografiche.

Rimandiamo perciò senz'altro i lettori alla simpatica rivista aostana, nella quale, il problema tecnico ed economico è come sempre gustosamente accompagnato da chiare note di fresca arte montana, e da interessanti studi scientifici. Tra i quali degno di nota quello del Prof. Umberto Monterin dell'Istituto geologico della nostra Università sulle oscillazioni recenti dei ghiacciai italiani del M. Rosa.

Rivista del C. A. I. - Nei n.ri 5-6 e 7 di quest'anno troviamo completate le notizie alpinistiche del Dott. A. Corti sul Gruppo del Disgrazia e di Emanuele Gallina sul massiccio di M. Corno. Interessante nel n. 5-6 l'articolo di Des Ambrois sulla ricerca del valico attraverso il quale le truppe di Carlo Magno siano passate per sorprendere alle spalle le forze longobarde schierate alle chiuse in Val di Susa. Dopo una acuta disamina delle varie ipotesi riduce la possibilità ai colli che incidono il contrafforte meridionale della Val Susa, cioè al Col del Vento, al Col Bione, al Col Remondetto e al Col Braida. Analizzate le caratteristiche topografiche, altimetriche nonché alpinistiche e logistiche dei quali, conclude che la via battuta deve essere stata quella del Col Bione.

La Sorgente - Settembre Ottobre 1922. - In *Pittori di Montagna* Emma Nicodemi tratta del come la montagna entri nei quadri dei vari secoli dal 400 ai giorni nostri, fino a parlare della pittura alpina come argomento a sè stessa tra i cultori della quale primeggia l'immortale Segantini.

F. A. L. C. - Numeri di Agosto Settembre 1922. - Relazioni di escursioni alpine nelle Dolomiti, in Val Varaita, nel Gruppo della Grigna; una proposta di divulgazione delle Colonie Alpine ad uso degli escursionisti.

Le Prealpi - Numero di settembre 1922. - Interessanti tra l'altro alcune *briciole di organizzazione* sulle gite numerose.

Vie d'Italia - Settembre 1922. - Domenico Re traccia una breve descrizione del Sacro Monte di Varallo.



† Il 4 agosto u. s. dopo una breve malattia e nella verde età di 20 anni si è spento il Con socio Rag. *Otello Fabeni* ex vice segretario della Sezione di Torino. Il povero giovane frequentò per breve tempo la nostra Associazione, ma nulla meno ebbe modo di lasciarvi un ricordo buono ed incancellabile. Giunga a lui il tributo della nostra cristiana pietà, ed ai genitori l'espressione sincera del nostro cordoglio.

† Condoglianze profondamente sentite giungano alla consocia della Sezione di Torino Signorina *Tilde Raviolo*, a cui la morte ha rapito recentemente ed improvvisamente la ottima Mamma.

† Profonda impressione ha destato nel mondo alpinistico piemontese la notizia della scomparsa in circostanze terribili e a prima vista miste-

riose del venerato parroco di balme *don Perotti* e di un suo giovane nipote che aveva portato con sé sulla Ciamarella. Sono risapute oramai le vicende di questa tragica escursione, se ne sono anche argomentate le cause, sulle deduzioni del resoconto del compagno scampato alla morte, e dei risultati delle ricerche. Si è anche detto che ci fu dell'imprudenza ad avventurarsi per la montagna in condizioni disastrose di tempo e scadenti di equipaggiamento. Non analizziamo, nè censuriamo, lungi dal voler sfoggiare del senno di poi.

Ci inchiniamo invece addolorati e riverenti davanti alle due bare scese oramai nella pace del camposantino alpestre, e ci raccogliamo nel silenzio per ascoltare la voce misteriosa e benefica che ne sale dal profondo. Non senza però elevare gli occhi al Cielo e pregare. Ricordiamo tutti il buon parroco studioso e pio, instancabile, arido e tutto dedito al benessere spirituale e materiale dei suoi parrocchiani. Abbiamo tutti, in qualcuna delle nostre divagazioni alpestri, incontrato il suo sguardo buono, la sua voce umile, ricevuto forse dalla sua mano una benedizione. E chiediamogli che la stenda ancora e sempre questa mano su noi affettuosamente, benedicente.

TIPOGRAFIA GIUSEPPE ANFOSSI, VIA ROSSINI, 12 - TORINO — Gerente responsabile: Rag. S. MILANESIO



FARMACIA S. SIMONE

e Laboratorio di Prodotti Chimici e Farmaceutici

del Comm. Dott. CAMILLO TACCONIS

Premiata con Medaglia dal Minist. d'Agric., Industria e Commercio

TORINO - Via Garibaldi, 13 - TORINO

Prodotti speciali per bambini ed adolescenti

Digestina - Mistura stomatica e vermifuga.

Iodoamidina - Sciroppo depurativo contro la crosta latteata (ruffa).

Sciroppo pettorale - contro la tosse asinina.

Sciroppo lattofosfato calce e ferro - ricostituente, rinforzatore delle ossa.

Elixir digestivo, nervino di noce di Kola con pepsina e glicerosolfato di sodio, stimolante, digestivo e ricostituente.

Energetico - ricostituente tonico-nervino f. a. c. i. t. - soluzione fosfojodo-tannocalcica-arsenicale.

Latte verginale al benzoino - contro le screpolature, le macchie della pelle, e le morsiature delle zanzare.

Aceto di toeletta - Acqua di China - Acqua odontalgica - Bay rum - Lawender water, ecc.

Agente esclusivo per l'Italia della « *Phillip's Embrocation* », la preferita dagli alpinisti, ciclisti, footballers, canottieri per massaggi d'allenamento, frizioni.

Sconto speciale ai Soci della G. M. e loro famiglie - Prodotti, medicinali e specialità nazionali ed estere

Antisciatico del Dr. Lynton - guarigione rapida delle sciatiche.

Callifugo S. Simone.

Cachets del Dr. Tacconis all'ossichino-teina - contro nevralgie, emicranie, mal di denti.